

CATASTO URBANO

(1796 - 1835)

VI 417

Inventario a cura di E. Arioti 1986

INDICE

Premessa p. 2

Città

Serie I – Denunce degli affitti p. 4

Serie II – Campione p. 5

Serie III – Registri dei trasporti e di riscossione dell'imposta p. 6

Serie IV – Registri dei trasporti p. 8

Serie V – Registro dei trasporti dei fondi di ragione demaniale p. 10

Serie VI – Domande di volture p. 11

Provincia

Serie I – Denunce degli affitti p. 12

Serie II – Campioni p. 13

Serie III – Registri dei trasporti p. 16

Serie IV – Domande di volture p. 26

PREMESSA

Il catasto urbano descrittivo della città di Bologna, che trae origine dal bando del senato provvisorio bolognese del 19 dicembre 1796, costituisce per questa città il primo strumento fiscale finalizzato ad una tassazione generale dei fabbricati, e per questo può dirsi il primo censimento (peraltro, come si vedrà, alquanto sommario) di tutti gli edifici, e degli spazi inedificati, compresi entro la cinta delle mura.

In età moderna, infatti, la tassazione degli immobili urbani era stata di natura episodica, essendo connessa alle esigenze di manutenzione delle strade: in occasione dei lavori di rifacimento di pubbliche vie, i proprietari degli stabili che vi si affacciavano dovevano pagare un contributo proporzionale alla lunghezza della facciata dell'edificio sul fronte stradale, secondo un criterio che appare assai lontano dalle moderne procedure estimative che tengono conto della destinazione d'uso, della qualità e della posizione dell'edificio

Nel corso del Settecento il senato bolognese elaborò varie proposte di tassazione degli immobili cittadini, peraltro sempre finalizzate ad un piano di riassetto della viabilità urbana, ma tale proposte non si concretizzarono, particolarmente a causa dell'opposizione degli ecclesiastici, che si appellarono alla loro tradizionale esenzione da tasse imposte dall'autorità civile. Lo stesso ceto senatorio, del resto, non sembrò mai interessato ad impegnarsi a fondo in questa battaglia politica, forse anche per il timore che la tassa e la manutenzione stradale finisse per trasformarsi in un vero e proprio prelievo sulla rendita.

Lo stesso bando del 19 dicembre 1796, col quale il senato provvisorio ordinava a tutti i proprietari di immobili nella città di denunciare l'importo annuo degli affitti che traevano dai loro stabili, la cui ottava parte avrebbe dovuto essere versata in contribuzione, era stato concepito come una misura provvisoria destinata a far fronte alla grave emergenza finanziaria provocata dall'ingresso in Bologna delle truppe rivoluzionarie francese. Di fatto dal 1797 la tassazione degli immobili urbani divenne permanente, in quanto con la legge del 5 vendemmiale anno VI (26 settembre 1797) venne istituita l'imposta fondiaria su tutto il territorio della Repubblica Cisalpina.

Nel Dipartimento del Reno la quota complessiva d'imposta da esigere sui fabbricati fu ripartita sui fabbricati della città, denunciati nel 1796, e sugli edifici di carattere urbano esistenti nel territorio del dipartimento, di cui venne ordinata la denuncia coll'editto del 23 ottobre 1797.

Il catasto urbano del territorio bolognese, che si venne formando fra 1796 e 1797, è dunque un catasto descrittivo, basato sulle denunce dei proprietari e non corredato da mappe. Si tratta quindi di uno strumento fiscale alquanto arretrato rispetto ai catasti geometrico-particellari a stima peritale che costituiscono uno dei frutti più maturi delle riforme amministrative settecentesche, e di cui il catasto dei terreni della provincia di Bologna, realizzato fra 1781 e 1789 per iniziativa del cardinale legato Ignazio Boncompagni, rappresenta un importante esempio.

Nonostante la frettolosità con cui venne impiantato, e le sue non lievi carenze intrinseche, questo impianto catastale venne utilizzato fino al 1835, anno in cui entrò in vigore il catasto

generale dello Stato pontificio, detto Gregoriano, Infatti il nuovo catasto generale dello Stato pontificio, d'Italia, in cui era stata ordinata l'esecuzione col decreto vicepresidenziale del 13 aprile 1807, e che avrebbe dovuto porre fine al perdurare di una molteplicità di impianti catastali, a volte totalmente dissimili fra loro, nei vari territori del regno non fu mai portato a termine a causa del crollo del regno stesso: nel territorio bolognese le operazioni di misura già avviate confluirono nelle operazioni preparatorie del catasto gregoriano, la cui gestione durò un ventennio.

Le carenze e la scarsa funzionalità del catasto erano acutamente percepiti dai funzionari dell'epoca: nel 1810 il capo dell'Ufficio del Censo di Bologna, Domenico Tesi, in una relazione al prefetto, osservava che "il catasto della Comune di Bologna è imperfettissimo nella sua origine, perché fu formato sino nell'Anno 1796 sulle denunzie de' Possessori, le quali furono accettate senza alcuna causala, e controlleria" (1). Già in precedenza Tesi aveva avuto occasione di definire il catasto urbano "un ammasso di irregolarità". In quella circostanza le critiche di Tesi si erano appuntate sui registri d'impianto relativi al territorio extraurbano, nel quale "le denunzie furono date parte dai Proprietari senza alcuna regola, parte dalle Municipalità mediante persone del tutto incapaci" (2). Si tratta dunque di giudizi piuttosto severi, anche se forse in parte motivati dall'avversione che i grandi tecnici di formazione settecentesca, che prestavano servizio presso l'ufficio del censo, dovevano nutrire nei confronti di uno strumento che appariva così lontano dalla precisione dei catasti agrari alla cui scuola molti di essi si erano educati.

Sono comunque giudizi che vanno tenuti presenti da chi si accinge a consultare questa documentazione catastale, che peraltro si mantiene di grandissimo interesse, costituendo, come si è detto, il primo rilievo generale di tutti gli edifici di carattere urbano presenti nel territorio e nella città di Bologna.

BIBLIOGRAFIA: Aldino Monti, "Alle origini della borghesia urbana. La proprietà immobiliare a Bologna 1797-1810", Bologna, Il Mulino, 1985

1- Archivio di Stato di Milano, *Censo PM*. B.14 fasc.9, 13.4.1810
2- *Ibidem*, fasc. 4, 12.11.1806

CITTÀ - Serie I - Denuncia degli affitti (1796)

Col bando 19 dicembre 1796 il senato provvisorio di Bologna intimava a tutti i proprietari di “Case, Botteghe, o altri Edifizj atti a locarsi compresi entro le Mura della città, non esclusi gli Orti, o Prati situati entro di essa, li quali tanto unitamente, che disgiuntamente si affittino” di denunciare l’importo annuo degli affitti che ne traevano, indicando nella denuncia la strada, il numero civico, gli appartamenti, il nome del proprietario e quello dell’inquilino. L’ottava parte dell’affitto denunciato avrebbe dovuto essere versata come contributo straordinario per far fronte alla grave crisi delle finanze pubbliche.

Gli edifici che non erano affittati, ma abitati dai rispettivi proprietari, o comunque da essi direttamente goduti, avrebbero dovuto essere stimati da un perito, scelto dal proprietario stesso, per accertare l’affitto annuo se ne sarebbe potuto ricevere “nello stato in cui l’edificio trovasi, e non in quello a cui potrebbe con spesa ridursi”. Questo criterio estimativo poneva complessi problemi non solo nella valutazione di emergenza architettoniche con affittati nello stato in cui si trovavano per evidenti caratteri di monumentalità e per la peculiare struttura interna, ma soprattutto in quella degli edifici commerciali ed industriali.

Riguardo a questi ultimi, i periti assunsero posizioni diverse: la maggior parte valutò l’edificio nudo, in rapporto alla sua possibilità di essere affittato come abitazione privata, mentre alcuni stimarono l’edificio secondo la destinazione d’uso. Il fatto che i periti non fossero stati nominati d’ufficio impedì quindi la totale omogeneità delle stime. I terreni inedificati ancora legalmente presenti all’interno delle mura furono invece stimati secondo la prassi già consolidata dell’estimo agrario, trattandosi in massima parte di aree adibite alla cultura, soprattutto di orti.

Va in fine ricordato che dell’obbligo della contribuzione (e quindi della denuncia) furono esentati tutti gli edifici pubblici, sia laici sia religiosi, come conventi, chiese, oratori, in quanto non erano ritenuti produttori di rendita.

Le denunce presentate furono raccolte secondo l’iniziale del cognome del proprietario, numerate progressivamente all’interno di questo primo raggruppamento, e rilegate in otto volumi, Spesso sulle denunce risulta annotato il numero della pagina del campione su cui furono trascritti i dati ricavati da esse. L’ultimo volume contiene anche la registrazione di numerose denunce verbali.

1 - Tomo I - dalla A alla F - dal n. 1 al n. 200

2 - Tomo II - dalla A alla F - dal n. 201 al n. 400

3 - Tomo III - dalla A alla F - dal n. 401 al n. 634

4 - Tomo I - dalla G alla N - dal n. 1 al n. 200

5 - Tomo II - dalla G alla N - dal n. 201 al n. 439

6 - Tomo I - dalla O alla Z - dal n. 1 al n. 200

7 - Tomo II - dalla O alla Z - dal n. 201 al n. 400

8 - Tomo III - dalla O alla Z e denunce verbali - dal n. 401 al n. 522

CITTÀ - Serie II - Campione (1797)

Il campione del Casatico (casatico era il termine con cui s'indicava la tassa sulle case) della città di Bologna consiste in tre registri che contengono la trascrizione delle denunce degli affitti presentate dai proprietari fra la fine del 1796 e l'inizio del 1797.

I proprietari vi sono indicati in ordine approssimativamente alfabetico: sotto il nome di ciascuno di essi sono registrati il nome della via in cui era posto lo stabile, il numero civico, il numero degli appartamenti in esso esistenti, il nome degli inquilini, l'ammontare annuo della pigione e quello dell'ottava parte di essa (ossia della contribuzione che ogni proprietario era chiamato a versare, e che fu solitamente pagata nel primo semestre del 1797).

Si trattava quindi di una registrazione principalmente finalizzata alla riscossione del contributo straordinario decretato dal senato provvisorio: le varie partite sono elencate nelle pagine di sinistra, mentre sulle corrispondenti di destra venivano annotati i versamenti relativi.

I tre registri sono segnati A, B, e C, e portano sul dorso la dicitura, chiaramente posteriore all'epoca della loro redazione "Registro originario dei trasporti della città di Bologna". Si tratta di una dicitura non solo poco chiara, ma inesatta, in quanto i registri non riportano i passaggi di proprietà (detti trasporti nel linguaggio dell'epoca) ma contengono soltanto, come si è detto, i dati indispensabili alla riscossione del casatico. Questa registrazione avrebbe dovuto avere, infatti, una funzione esclusivamente contingente: ma di fatto, con l'introduzione dell'imposta fondiaria nel territorio bolognese, essa finì per diventare il documento d'impianto del catasto urbano che restò in vigore fino al 1835.

1 – Lettere A – C da c. 1 a c. 436 (s.o. A)

2 – Lettere D – N da c. 441 a c. 968 (s.o. B)

3 – Lettere O – Z da c. 981 a c. 1510 (s.o. C)

CITTÀ - Serie III - Registri dei trasporti e di riscossione dell'imposta (1797 - 1801)

I registri dei trasporti e di riscossione dell'imposta consistono in otto registri, compilati a partire dagli ultimi mesi del 1797, all'epoca dell'introduzione dell'imposta fondiaria in tutto il territorio della Repubblica Cisalpina, Essi servivano a ripartire la quota d'imposta sui fabbricati attribuita alla città di Bologna fra i proprietari già individuati attraverso il campione del casatico, redatto all'inizio del 1797.

I primi tre registri della serie contengono infatti un elenco sommariamente alfabetico dei proprietari dei fabbricati urbani, desunta dal campione con alcune modifiche: mentre infatti nel campione il patrimonio immobiliare di ciascun proprietario veniva registrato analiticamente, qui viene indicato soltanto l'ammortare annuo complessivo della rendita, con il riferimento al tomo e alla pagina del campione da cui è tratta quest'indicazione. Sono poi registrati il valore capitale del patrimonio edilizio, ottenuto capitalizzando al 50% la rendita denunciata nel 1796 (secondo quanto disposto nel decreto dell'amministrazione dipartimentale 23 ottobre 1797), e l'ammontare della tassa dal secondo semestre 1797 al 1800.

I successivi cinque registri contengono la registrazione dei passaggi di proprietà avvenuti fino al 1801.

Tutti i registri sono strutturati a pagina aperta: nelle facciate di sinistra sono riportate le varie partite, registrate sotto il nome del relativo proprietario secondo le modalità sopra descritte, mentre nelle facciate di destra sono registrati pagamenti effettuati dai proprietari, Se ne desume che i registri erano utilizzati sia per tenere aggiornato il catasto, attraverso la trascrizione dei passaggi di proprietà, che per la riscossione dell'imposta stessa, che infatti fino al 1801, anno in cui furono istituti gli esattori comunali e dipartimentali, era affidata ad un'unica cassa dipartimentale avente sede in Bologna. I registri sono corredati da un indice alfabetico complessivamente attendibile, che per ogni proprietario rimanda al numero di pagina in cui è trascritta la relativa partita.

I registri dei trasporti e di riscossione dell'imposta sono numerati progressivamente con numerazione romana, e portano sul dorso la dicitura "Registro originario dei trasporti della città di Bologna", apposta successivamente alla redazione dei registri stessi. Se ne desume che in un momento impreciso del secolo scorso (ma in ogni caso successivo al 1835, anno in cui questo impianto catastale venne sostituito dal catasto Gregoriano) i registri del catasto urbano furono sommariamente riordinati, e che questa prima serie dei registri dei trasporti venne accorpata ai tre tomi del campione del casatico, che portano sul dorso la medesima dicitura. Ma mentre per il campione tale dicitura non appare pertinente, essa lo è di più per questa serie, che in effetti contiene la registrazione dei passaggi di proprietà relativi al periodo 1797-1801. Che questi otto registri debbano essere considerati una serie a sé stante è dimostrato anche dalla dicitura apposta all' indice che li correda: "Indice alfabetico per li otto tomi del catasto urbano di Bologna che si riferiscono ai tre altri tomi originali A B e C delle denunce".

1 – da c. 1 a c. 300

2 – da c. 301 a c. 707

3 – da c. 711 a c. 1089

4 – da c. 1090 a c. 1484

5 – da c. 1485 a c. 2883

6 – da c. 1884 a c. 2280

7 – da c. 2281 a c. 2679

8 – da c. 2680 a c. 3075

9 – “Indice alfabetico per li otto tomi del cessato catastalo urbano di Bologna che si riferiscono ai tre altri tomi originali A B e C delle denunce”.

CITTÀ - Serie IV - Registri dei trasporti (1801 - 1835)

I motivi che resero necessaria l'istituzione di questa seconda serie di registri dei trasporti, che fa seguito a quella impiantata alla fine del 1797, sono due. Il primo risale all'epoca della breve occupazione austriaca di Bologna: col bando 7 febbraio 1800 l'Imperiale regia reggenza provvisoria stabilì la perequazione dell'imposta sulle case a quella dei terreni, abbassando la capitalizzazione della rendita annua degli edifici urbani dal 5 all'8,5%. Questo provvedimento fu in seguito confermato dalla ricostituita amministrazione dipartimentale il 25 luglio 1800, e non venne più modificato per tutto il periodo in cui il catasto rimase in vigore.

Il secondo motivo che contribuì a far avviare il rifacimento dei registri dei trasporti fu l'istituzione, avvenuta nel 1801, delle esattorie comunali e dipartimentali, che si sostituirono alle varie casse istituite presso l'amministrazione dipartimentale, fra cui la cassa del casatico, a cui fino ad allora veniva versata l'imposta sui fabbricati urbani sia della città che della provincia. I registri dei trasporti del 1797, concepiti anche per registrarvi i versamenti d'imposta effettuati dai proprietari, divenivano così praticamente inutilizzabili.

I nuovi registri dei trasporti impiantati a partire dal 1801 contenevano quindi solo i dati necessari all'aggiornamento delle partite catastali, e non più le registrazioni di cassa. Anch'essi erano comunque strutturati a pagina aperta: nella pagina di sinistra erano registrati sotto il nome del proprietario i rispettivi immobili, con l'indicazione della strada, del numero civico, del riferimento alla pagina del precedente registro dei trasporti e di riscossione dell'imposta, della pigione e del capitale (calcolato capitalizzando la rendita all'8,5%). Sotto a questa prima registrazione, aggiornata al 1801, venivano annotati i successivi acquisti d'immobili, col riferimento alla data d'acquisto e al numero della domanda di voltura. Nella corrispondente pagina di destra venivano invece registrate le cessioni di immobili, con l'indicazione della data di vendita, del numero dell'istanza di voltura, e del riferimento alla pagina del registro su cui veniva trascritta la nuova partita.

Questi registri furono utilizzati fino al 1835, e risultano corredati da due indici, complessivamente attendibili: il primo si riferisce ai primi sette registri della serie, impiantati nel 1801, il secondo agli ultimi tre, redatti successivamente per ospitare la trascrizione dei passaggi di proprietà che non poteva più essere contenuta nei primi registri per mancanza di spazio.

I registri sono numerati progressivamente con numeri arabi, e portano sul dorso la dicitura, posteriore all'epoca della loro redazione: "Catasto urbano della città di Bologna". Anche in questo caso si tratta di una dicitura alquanto illogica, poiché la denominazione di catasto urbano andrebbe applicata all'intero fondo, e non certo ad una sola serie di esso.

Si può soltanto ipotizzare che, avendo avuto questa serie una vita amministrativa assai più lunga della precedente, essa abbia finito per identificarsi, agli occhi degli impiegati degli uffici censuari, con l'intero catasto.

1 – cc. 1 - 382

2 – cc. 383 - 750

3 – cc. 751 - 1163

4 – cc. 1165 - 1568

5 – cc. 1569 - 1911

6 – cc. 1913 - 2244

7 – cc. 2245 - 2520

8 – cc. 2521 - 2869

9 – cc. 2870 - 3214

10 – cc. 3215 - 3575

11 – Primo indice per i voll. 1 - 7
Secondo indice per i voll. 8 - 10

CITTÀ - Serie V - Registro dei trasporti dei fondi di ragione demaniale (1806- 1819)

In questo registro sono trascritti i passaggi di proprietà relativi agli edifici che, per essere appartenuti a corporazioni religiose, o in quanto edifici pubblici appartenenti all'antico Reggimento di Bologna o a enti ecclesiastici, furono incamerati per un periodo di tempo più o meno lungo dall'Agenzia dei beni nazionali o da qualche altra amministrazione demaniale.

A questo proposito va ricordato che nel 1796 gli edifici pubblici sia laici che religiosi (e quindi chiese, conventi, oratori), non erano stati accatastati in quanto considerati non produttori di reddito. Il loro estimo non rientrò quindi nel contingente tributario assegnato alla provincia di Bologna nel 1797, e soltanto col decreto 1 luglio 1806 esso venne portato in aumento dell'estimo generale della provincia. Le operazioni di stima, protrattesi dal 1806 al 1813, furono affidate a tecnici dell'amministrazione dipartimentale, fra cui Giuseppe Cantoni, noto per essere stato il coordinatore tecnico delle operazioni di formazione del catasto Boncompagni. Nell'eseguire le stime, i periti cercarono di attenersi alle indicazioni del bando 19 dicembre 1706, valutando quindi gli immobili allo stato in cui si trovavano all'epoca in cui fu formato il catasto, senza tenere conto delle modifiche subite successivamente.

La struttura del registro è alquanto complessa e di lettura non facile, in quanto esso non è stato concepito, come gli altri registri dei trasporti, per essere consultato a pagina aperta: qui ciascuna facciata di sinistra contiene registrazioni indipendenti da quella di destra. Nelle pagine di sinistra numerate da 1 a 32 sono registrati gli stabili delle corporazioni religiose soppresse passati all'Agenzia dei beni nazionali, con l'indicazione della strada, del numero civico, dell'eventuale riferimento alla pagina dei registri dei trasporti e di riscossione dell'imposta, dalla pigione e del capitale (calcolato all'8,5%). A pag.39 e 45 sono registrati gli stabili che erano appartenuti al Reggimento di Bologna, mentre da pag. 49 a pagina 60 sono registrati gli stabili rimasti di proprietà del Demanio Regio, fra cui tutti gli edifici di carattere pubblico, il più delle volte ricavati da antiche proprietà ecclesiastiche.

Nelle pagine di destra, e talvolta anche negli spazi rimasti liberi nelle pagine di sinistra, sono invece trascritti i passaggi di proprietà. Il collegamento fra la partita originaria e i successivi trasporti è dato dal numero d'ordine apposto a fianco delle partite originarie, e che viene ripetuto a fianco della trascrizione relativa al passaggio di proprietà.

1 – Registro dei trasporti dei fondi di ragione demaniale . . . (1 reg.)

CITTÀ - Serie VI - Domande di volture (1797-1818)

Le domande di volture sono le richieste di trascrizione dei passaggi di proprietà, presentate solitamente dal nuovo proprietario dell'immobile o da un suo agente. La domanda è spesso accompagnata da documenti attestanti l'avvenuto passaggio, come certificati di morte e atti notori nel caso di successioni intestate; copie di testamenti o di atti di compravendita; perizie ecc… Si tratta di fonti molto preziose, in quanto spesso sono utili per integrare le scarne indicazioni del catasto con descrizioni dello stabile assai più accurate. Fra le domande di volture sono inserite anche le denunce degli edifici che erano sfuggiti alla catastazione del 1796, e le richieste di sgravio d'estimo.

Le domande di volture degli edifici urbani sono numerate progressivamente in ordine cronologico. Esse furono raccolte separatamente fino al 1818, da allora vennero invece raccolte insieme alle domande di volture dei terreni. Per richiedere le domande di volture basta indicare il numero progressivo della domanda stessa, facilmente ricavabile dai registri dei trasporti e di riscossione dell'imposta e dai registri dei trasporti.

Domande di volture . . . . . (voll. 39)

PROVINCIA - Serie I - Denunce degli affitti (1797)

Col bando 23 ottobre 1797 l'amministrazione del Dipartimento del Reno estese l'obbligo della denuncia dei fabbricati urbani a tutto il territorio del dipartimento. Venivano considerati edifici di carattere urbano le case d'affitto, le botteghe, gli edifici di carattere industriale come i mulini, i forni, le gualchiere ecc…, e i "casini di delizia", ossia le ville padronali. Erano quindi escluse le case coloniche, produttrici di reddito agricolo.

Le denunce dovevano essere compilate come quelle delle case di città, con l'unica importante differenza che la perizia degli edifici direttamente abitati o goduti dai proprietari poteva essere effettuata da un semplice capomastro, e non necessariamente da un perito. Secondo i funzionari dell'Ufficio del censo, il fatto che le stime fossero state redatte da persone incompetenti fu causa di non lievi irregolarità. Bisogna inoltre tener presente che i il numero degli evasori, soprattutto nelle località più lontane dalla sede dell'amministrazione centrale, come l'alto Appennino, fu certamente assai alto, molto di più che in città.

Le denunce furono raccolte per capoluogo di cantone, secondo la ripartizione amministrativa adottata dalla Repubblica Cisalpina, e numerate progressivamente. Quelle relative ai cantoni di Vergato, Porretta e Gaggio Montano sono collocate nel fondo della Cancelleria censuaria di Vergato.

1 – Cantoni di S. Agata, Bazzano, Budrio.

2 – Cantoni di Castel S. Pietro, Castelfranco, Castelguelfo, Cento.

3 – Cantone di Crespellano, Crevalcore, Dozza, S. Domenico.

4 – Cantoni di S. Francesco, S.Giovanni in Persiceto.

5 – Cantoni di S. Giorgio, S. Giacomo, Gaggio di Montagna*, Medicina.

6 – Cantoni di S. Maria Maggiore, Molinella.

7 – Cantoni di Minerbio, Pianoro, S. Pietro in Casale.

8 – Cantoni di Porretta*, Pieve di Cento, Sasso, Scaricalasino, Sasso Leone, Villa Fontana, Vergato*.

* Attualmente collocate nel fondo Cancelleria censuaria di Vergato.

PROVINCIA - Serie II - Campioni (1798 – 1801)

I campioni del casatico del territorio provinciale furono redatti, analogamente al campione della città, sulla base delle denunce dei fabbricati presentate dai proprietari. Venne impiantato un campione per ognuno dei cantoni in cui era allora ripartito il territorio del dipartimento, tranne che per il cantone di Castiglione, territorio che ebbe una vicenda catastale del tutto dissimile da quella del resto della provincia (cfr. l'Inventario della Cancelleria censuaria di Vergato).

I campioni contengono, nella pagina di sinistra, sotto il nome del proprietario, la registrazione dei relativi stabili, con l'indicazione della sezione di territorio in cui erano posti, della pigione, del capitale (calcolato al 5%) e della tassa relativa. Si tratta di dati ricavati della denuncia presentata dal proprietario stesso: il riferimento alla denuncia è sempre indicato. Nella pagina di destra venivano invece annotati i pagamenti effettuati dal proprietario: essi sono registrati fino al 1801, anno in cui furono attivate le esattorie comunali.

Sono registrati pure i passaggi di proprietà: in questo caso la registrazione viene effettuata anche successivamente al 1801.

I campioni erano ordinati alfabeticamente e portano una numerazione progressiva.

1 –	S. Agata	comprende S. Agata
2 –	Bazzano	comprende Bazzano, Calcara, Majola, Montebudello, Monteveglio, Piumazzo, Ponzano, Samoggia, Savignano, Serravalle.
3 –	Budrio	comprende Budrio, Bagnarola, Castenaso, Cento di Budrio, Colunga, Fiesso, Granarolo, Marano, Prunaro, Quaderna, Ronchi di Bagnarola, Vedrana, Veduro, Vigorso.
4 –	Castelfranco	comprende Castelfranco, Gaggio di Piano, Manzolino, Panzano, Rastellino, Recovato, Riolo, S. Cesario.
5 –	Castelguelfo	comprende Castelguelfo.
6 –	Castel S. Pietro	comprende Castel S. Pietro, Casalecchio de' Conti, Casola Canina, Castel de' Britti, Ciagnano, Frasneda, Liano, Montecalderaro, Ozzano, Poggio di Castel S. Pietro, Varignana, Vedriano.
7 –	Cento	comprende Mirabello, S. Venanzo di sotto, S. Agostino.

8 –	Crespellano	comprende Crespellano, Fagnano, Gavignano, Gesso, Monte Maggiore, Monte S. Pietro, Oliveto, Pradalbino, S. Lorenzo in Collina, S. Maria in Strada, S. Martino in Casola o Casola di S. Lorenzo in Collina, Zola.
9 –	Crevalcore	comprende Crevalcore, Bevilacqua, Caselle, Galeazza, Palata, Sammartini.
10 –	Dozza	comprende Pedriolo.
11 –	S. Domenico	comprende Alemannni, Croara, Farneto di Pizzocalvo, Jola, Misericordia ossia Barbiano, Monte Calvo, Paderno, Rastignano, Roncrio, S. Giuliano fuori ossia S. Silverio, S. Ruffillo.
12 –	S. Francesco	comprende Borgo Panigale, Casaglia di Reno, Casalecchio di Reno, Ceretolo, Gaibola, Medola, Ravone, S. Giuseppe.
	Gaggio Montano	vedi Cancelleria censoria di Vergato
13 –	S. Giacomo	comprende Cadriano,Calamosco, Caselle ossia S. Lazzaro, Croce del Biacco, Fossolo, Mascarella, Quarto di sopra, Quarto di sotto, Russo, S. Antonio di Savena, S. Donnino, S. Egidio, Villanova, Villola.
14 –	S. Giorgio (escluso dalla consultazione gravemente deteriorato)	comprende S. Giorgio, Bagno, Bonconvento, Bondanello, Casadio, Castagnolo Maggiore, Castagnolo Minore, Cinquanta, Funo, Padule, S. Maria in Duno, Stiatico.
15 –	S. Giovanni in Persiceto	comprende S.Giovanni in Persiceto, Amola di Piano, Budrie, Castagnolo, Dusentola, Lorenzatico, S. Bartolo, S. Matteo della Decima, Tivoli, Zenerigolo.
16 –	S. Maria Maggiore	comprende Anzola, Arcoveggio, Bertalia, Beverara, Corticella, Longara, Martignone, S. Felice di S. Felice, S. Vitale di Reno, Sacerno, Sala, Trebbo.
17 –	Medicina	comprende Medicina, Buda, Ganzanigo, Porto Nuovo, S. Martino del Medesano.
18 –	Minerbio	comprende Minerbio, Altedo, Baricella, Ca' dei Fabbri, Cazzano, Lovoleto, Malalbergo, S. Giovanni in Triario, S. Marino, S. Martino in Soverzano, Sabbiuno di Piano, Saletto, Viadagola.

19 –	Molinella	comprende Molinella, Dugliolo, Durazzo, Fiorentina, Marmorta, Mezzolara, S. Antonio della Quaderna, S. Martino in Argine, S. Pietro Capofiume.
20 –	Pianoro	comprende Pianoro, Ancognano, Anconella, Badalo, Barbarolo, Battadizzo, Bisano, Brento, Castelnuovo, Guzzano, Livergnano, Monte Armato, Monterumici, Monzuno, Musiano, Pino, Pizzano, Pizzocalvo, Riosto, Sabbiuno di Montagna, Scascoli, Sesto Settefonti, Trasasso, Vizzano, Zena.
21 –	S- Pietro in Casale	comprende S. Pietro in Casale, Cenacchio, Galliera, Gavaseto, Gherghinzano, Maccaretolo, Pegola, Rubizzano, S. Alberto di Piano, S. Venanzio di sopra, S. Vincenzo.
22 –	Porretta	comprende Argelato, Argile, Asia, Mascherino o Venezzano, Massumatico, Poggetto.
		vedi Cancelleria censuaria di Vergato.
23 –	Sasso	comprende Pontecchio, Amola di Montagna, Canovella, Castel del Vescovo, Jano, Lagune, Luminasio, Medelana, Merlano, Moglio, Mongardino, Mongiorgio, Montasico, Monte Chiaro, Monte Lungo, Monte S. Giovanni, Monte Severo, Nugareto, Panico, Rasiglio, Ronca, Sanchierlo, Sasso Predoso, Scopeto, Stanzano, Tignano, Tizzano.
24 –	Sasso Leone	comprende Sasso Leone, Bastia, Bisano, Carseggio, Casalfiumanese, Casoni, Macerato, Pezzolo, Rignano, Sasso Nero.
25 –	Scaricalasino	comprende Scaricalasino ossia Monghidoro, Bargi, Bibulano, Brigola, Burzanella, Campeggio, Camugnano, Cassano, Castel dell'Alpi, Cedrecchia, Creda, Fradusto, Frasincò, Gabbiano, Gorgognano, Gragnano, Gugliara, Guzzano, Lagaro, Lognola, Loiano, Mogne, Monte Acuto Ragazza, Monte Acuto Valese, Montefredente, Monterenzo, Montorio, Pian di Setta, Poggio dei Rossi, Qualto, Querceto, Ripoli, Roncastaldo, Sassuno, Savignano, Scanello, Stiolo, Trasserra, Vado a Brigadello, Valgatara, Valle di Sambro, Vergiano, Vigo e Verzuno, Vimignano, Zaccanesca.
	Vergato	vedi Cancelleria censuaria di Vergato
26 –	Villa Fontana (escluso dalla consultazione gravemente deteriorato)	comprende Villa Fontana e Selva.

PROVINCIA - Serie III - Registri dei trasporti (1806 - 1835)

I registri dei trasporti del catasto urbano del territorio provinciale furono redatti, come gli analoghi registri dei trasporti del catasto terreni Boncompagni intorno al 1805-1806. Essi differiscono dai precedenti campioni in quanto venne redatto un registro per ognuna delle antiche comunità del territorio bolognese; la scelta è presumibilmente giustificata dalla volontà di rendere omogenei i registri dei trasporti urbani con quelli del catasto rurale.

Si tratta quindi nella maggior parte dei casi di fascicoli di poche pagine, in quanto gli edifici urbani presenti nel territorio di una comunità non erano a volte più di uno o due.

Nella pagina di sinistra del registro, sotto il nome del proprietario, è indicato lo stabile, la pigione, il capitale al 5% (successivamente corretto all'8,5%), e la tassa. È anche segnalato il riferimento alla pagina del campione da cui è stata desunta la registrazione, Gli eventuali acquisti di stabili sono registrati di seguito, con l'indicazione dell'anno in cui è avvenuto l'acquisto ed il riferimento al numero della domanda di voltura. Nella pagina di destra sono invece annotate le eventuali alienazioni, sempre col riferimento all'anno e alla domanda di voltura.

I registri dei trasporti furono utilizzati fino al 1835, anno in cui entrò in vigore il catasto Gregoriano.

Non è possibile stabilire come fossero originariamente segnati i registri dei trasporti, in quanto la numerazione progressiva che essi attualmente portano, apposta successivamente, ho cancellato quella più antica.

1 - Affirico con Villiana* — 19 registri legati assieme
S. Agostino
S. Alberto
Allemani dentro
Allemani fuori
S. Almaso
Altedo
Ancognano
S. Andrea Val di Sambro*
S. Antonio di Savena
Arcoveggio
Argelata
Argile
Asia
Badalo
Badi*
Bagnarola di sopra
Bagnarola di sotto ossia Ronchi di Bagnarola
Barbarolo
Barbiano, ossia Misericordia
Bargi*
Baricella
Battidizzo

2 – Bazzano — 10 registri legati assieme
Belvedere*
S. Benedetto
Bertalia
Beverara
Bibulano
Bisano
Bambiana*
Bondanello
Borgo Panigale
Brento
Brigola
Budrio castello con Piave di Budrio e Vigorso
Burzanella*

* Conservato nel fondo Cancelleria censuaria di Vergato

3 - Ca’ de’ Fabri — 20 registri legati assieme

Cadriano
Calamosco
Calcara
Calderara
Campeggio
Camugnano*
Canovella*
Capofiume
Capugnano con Castelluccio*
Caprara sopra Panico con Casaglia e S. Martino*
Carviano*
Casadio
Casaglia di Reno
Casalecchio di Reno
Casalecchio de’ Conti
Casigno con Roffeno e Musiolo*
Caselle
Casio e Casola con Pieve di Casio*
Casola Canina
Casola sopra Sirano con Stanzano*
Casoni
Cassano
Castagnolo
Castagnolo Maggiore
Castagnolo Minore
Castel d’Ajano*
Castel dell’Alpi*
Castel de’ Britti
Castelnuovo con Lisano e Montecavaloro*
Castel del Vescovo

* Conservato nel fondo Cancelleria censuaria di Vergato

4 - Castel Franco — 13 registri legati assieme
Castenaso
Cazzano
Cedrecchia con S. Andrea di Savena*
Cento di Budrio
Cereglio
Ceretolo
S. Chierlo
S. Chierno di Piano ossia Sacerno
Ciagnano
Corticella
Crespellano con Pragatto
S. Cristoforo di Castel de' Britti
S. Croce di Marmorta vedi Marmorta S Croce

5 - Crovara — 23 registri legati assieme
Croce del Biacco
S. Donino
Durazzo
S. Egidio fuori
Farné
S. Felice delle Lamme
S. Felice di S. Felice
Fiesso
Fossolo e S. Maggiore
Frasincò
Funo
Gabbiano
Gaggio di Montagna*
Gaggio di Piano
Gaibola
Galliera
Gavasetto con Cenacchio
Gavignano con Monte Pastore
Gesso
Gherghinzano
S. Giovanni in Triario
S. Giorgio di Piano
S. Giuliano detto Chiesa Nuova ossia S. Silverio

* Conservato nel fondo Cancelleria censuaria di Vergato

6 - S. Giuseppe — 22 registri
Gorgognano — legati assieme
Gragnano
Granarolo
Grizzana*
Guardata
Guzzano*
Jano
Ignano*
Jola
Labante di sopra*
Labante di sotto*
Lagaro*
Lagujara
Lagune
Lamola ossia Amola di Montagna
S. Lazzaro
Liano di sopra ossia S. Mamante
Liserna*
Livergnano
Lognola
Lojano
Longara
S. Lorenzo in Collina
Lovoleto
Luminasio*
Maccaretolo
Malalbergo
Malfolle*
Manzolino
Marano con Veduro

* Conservato nel fondo Cancelleria censuaria di Vergato

7 - S. Maria in Dono — 16 registri
S. Maria Mascarella — legati assieme
S. Marino
Marmorta S. Croce
S. Martino in Argine
S. Martino di sopra°
S. Martino di sotto°
S. Martino in Casola
S. Martino in Soverzano
Massa delle Rapi
Massumatico
Medelana*
Medola
Merlano
Minerbio
Miserazano
Moglio
Mogne*

° i due registri sono il proseguimento di quello di S. Martino in Argine.

* Conservato nel fondo Cancelleria censuaria di Vergato

8 - Molinella — 20 registri legati assieme
Mongardino
Mongidore
Mongiorgio
Montaguragazza*
Monte Acuto Valese*
Montasico*
Monte Armato
Monte Budello
Monte Calvo
Montechiaro
Montefredente*
Montefrascone
Montelungo
Monte Maggiore
Monte Renzo
Monte S. Giovanni
Monte S. Pietro
Monteveglio
Monzone
Musiano
S. Nicolò di S. Felice ossia S. Viola
S. Nicolò di Villola
Nugaretto

9 – Olivetto — 15 registri legati assieme
Ozzano di sopra
Ozzano di sotto con Quaderna
Paderno
Panico*
Panzano con Recovato
S. Paolo di Ravone
Pagola
Piano*
Pianoro
S. Pietro in Casale
Piave del Pino
Piumazzo
Pizzano
Pizzocalvo
Poggio de' Rossi*
Poggio di Massumatico
Pontecchio

10 – Ponzano — 26 registri
Porretta* — legati assieme
Pradalbino
Praduro e Sasso (Sasso Predoso)
Prunaro
Prunarolo
Qualto*
Quarto di sopra
Quarto di sotto
Querceto
Rasiglio
Rastelino
Rastignano
Rigosa
Riolo
Riosto
Rippoli*
Rocca Corneta*
Rocca Pitigliana*
Roncaglio
Roncastaldo
Ronco di Corticella
Ronca e Montesevero
Rubizzano
Rudiano
S.Ruffillo
Russo
Sabbione di Montagna
Sabiuno di Piano
Saletto
Saliceto
Salvaro*

* Conservato nel fondo Cancelleria censuaria di Vergato

11 – Samoggia — 22 registri

Sanguoneda e Calvenzano * — legati assieme
Sasso Nero
Savigno S. Biagio e Savigno S. Croce
Scanello
Scascoli
Scopetto
Selva
Serravalle S. Apollinare e Serravalle S. Pietro
Sesto
Settefonti
Spirito Santo
Stiatico
Stiolo
Suviana*
Tavernola con Prada*
Tignano
Tiola
Tizzano
Tolé*
Trasasso
Trasserra*
Trebbo
Tujano
Vado e Brigadello
Val Gatara
Val di Sambro

* Conservato nel fondo Cancelleria censuaria di Vergato

12 – Varignana di sopra con S. Lorenzo e Varignana S.Maria — 17 registri
Varignana di sotto ossia S. Giorgio — legati assieme
Vedeghetto
Vedrana
Veggio con Pian di Setta*
S. Venanzio
Venola*
Vergato*
Vergiano con Fradusto
Viadagola
Vignale
Vigo e Verzuno*
Villa d'Ajano*
Villanova
Vimignano e Savignano*
S. Vincenzo
S. Vitale di Reno
Vizzano
Volta di Reno
Zaccanesca*
Zappolino e Fiagnano
Zena
Zola Predosa

* Conservato nel fondo Cancelleria censuaria di Vergato

PROVINCIA - Serie IV - Domande di volture (1798-1818)

Le domande di volture del catasto urbano del territorio provinciale sono del tutto analoghe a quelle della città: differiscono soltanto nell'ordinamento. Mentre infatti le domande di volture della città non hanno subito nel tempo successivi riordinamenti, quelle del territorio provinciale sono state riordinate almeno due volte: la prima volta all'epoca dello stralcio del materiale catastale inviato presso la Cancelleria censuaria di Vergato, per cui le domande di voltura relative al territorio sottoposto a quella cancelleria (l'alta valle del Reno) si trovano ora collocate nel fondo relativo; la seconda volta all'epoca della riorganizzazione degli uffici censuari effettuata dal nuovo stato unitario. Il territorio della provincia di Bologna fu infatti suddiviso in cinque circoscrizioni fiscali, rispettivamente sottoposte ai due uffici dell'Agenzia delle imposte di Bologna, all'Agenzia delle Imposte di Imola, a quella di S. Giovanni in Persiceto e a quella di Vergato.

Questa ripartizione, ovviamente, non tenne conto delle circoscrizioni amministrative di periodo napoleonico o pontificio, ma di quelle ridisegnate dopo l'unità. Fra questi cinque uffici furono ripartite le domande di volture. Attualmente sono conservate presso questo Archivio le domande di volture relative agli uffici I e II di Bologna e quelle dell'Agenzia di Vergato, mentre quelle di S. Giovanni in Persiceto sono andate disperse, presumibilmente durante l'incendio dell'agenzia delle imposte avvenuto all'epoca dei moti del macinato.

Per quanto riguarda Imola, è da ricordare che in età napoleonica questo centro urbano e il suo territorio erano dotati di un proprio catasto, diverso da quello del territorio bolognese. Tale catasto è conservato presso la locale Sezione di Archivio di stato.

Le domande di volture del catasto urbano sono state numerate progressivamente e raccolte in volumi dal 1798 al 1818: successivamente furono conservate insieme a quelle del catasto dei terreni. Ai fini della richiesta di consultazione, è sufficiente indicare il numero della voltura, desumibile dai registri dei trasporti e dei campioni. Si tenga infine presente che la numerazione originaria è quella in inchiostro nero, mentre quella in inchiostro rosso è posteriore.

Ufficio I

Comprende: Alemanni, Arcoveggio, Bertalia, Borgo Panigale, Calderara, Casalecchio di Reno, Castenaso, Musiano, Ozzano, Pianoro, Praduro e Sasso, S. Egidio, S. Giuseppe, S. Lazzaro di Savena, S. Ruffillo, Zola Predosa.

Domande di voltura . . . . . voll. 13

Ufficio II

Comprende: Bazzano, Budrio, Castelfranco, Castelmaggiore, Crespellano, Monte S. Pietro, Loiano, Monteveglio, Molinella, S. Maria in Dono, Savigno, Serravalle, Viadagola.

Domande di voltura . . . . . voll. 23